



All'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Presidente e Consiglio dell'Autorità

Via Isonzo, 21/B — 00198

R O M A

e per conoscenza:

Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT)

Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)

Commissioni Parlamentari competenti

Associazione Italiana Editori (AIE)

Roma, 23 febbraio 2026

Oggetto: Osservazioni delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori di Poste Italiane in merito alla definizione del nuovo Contratto di Programma per il Servizio Postale Universale e alla proposta di modifica degli standard di recapito da J+1 a J+4.

Illustre Presidente, Egregi Componenti del Consiglio,

le scriventi Organizzazioni Sindacali — SLP CISL, CONFESAL Comunicazioni, FAILP CISAL e UGL Comunicazioni — rappresentative complessivamente di oltre l'80% dei lavoratori sindacalizzati di Poste Italiane S.p.A., intendono sottoporre all'attenzione dell'Autorità le proprie osservazioni in merito al processo di definizione del nuovo Contratto di Programma per il Servizio Postale Universale, con particolare riferimento alla proposta avanzata da Poste Italiane di ridefinire gli standard temporali di recapito della corrispondenza ordinaria, portando l'obiettivo di consegna dall'attuale giorno lavorativo successivo all'accettazione (J+1) a quattro giorni lavorativi (J+4).

Le Organizzazioni scriventi esprimono una posizione nettamente contraria a questa proposta. I motivi di tale contrarietà non sono di natura ideologica né corporativa: sono fondati su dati oggettivi relativi all'andamento reale del mercato postale italiano, sulla condizione concreta dei lavoratori del settore e sulle conseguenze misurabili che una simile modifica produrrebbe per i cittadini e per l'editoria. È su questi elementi che chiediamo all'Autorità di fondare la propria valutazione.

1. I dati del mercato postale italiano: un quadro più articolato di quello rappresentato

La proposta di Poste Italiane si fonda sulla premessa di un calo strutturale dei volumi della corrispondenza tradizionale che renderebbe insostenibile il mantenimento degli attuali standard di recapito. Le Organizzazioni scriventi ritengono che questa premessa meriti una verifica attenta alla luce dei dati disponibili, che disegnano un quadro più articolato e meno univoco.

Secondo i dati dell'Osservatorio AGCOM aggiornati al 2024-2025, i ricavi complessivi del settore postale italiano hanno raggiunto 8,59 miliardi di euro nel 2024, in crescita dell'1,9% rispetto al 2023 e del 24,4% rispetto al 2020. Il segmento della corrispondenza ha visto i propri ricavi crescere complessivamente del 4,9% nel quinquennio 2020-2024, passando da 1,68 a 1,76 miliardi di euro. Parallelamente, i ricavi da pacchi sono cresciuti del 30,7% nello stesso periodo, superando quota 7 miliardi nel 2024. Si tratta di dinamiche che, pur non ignorando la contrazione strutturale dei volumi fisici, evidenziano un settore capace di generare valore crescente.

Sul versante della qualità del recapito, i dati aziendali certificati indicano che la Raccomandata 1 ha rispettato l'obiettivo di consegna entro un giorno lavorativo nel 92,6% delle spedizioni nel secondo semestre 2024. Questo dato attesta non soltanto l'efficienza della rete, ma anche l'elevata produttività dei lavoratori addetti al recapito, che svolgono il proprio ruolo con standard di performance che molte realtà europee faticano a eguagliare.

Chiediamo all'Autorità di tenere conto di questi elementi nel valutare la proposta di Poste Italiane, distinguendo con cura tra le difficoltà reali del settore e le opportunità di ottimizzazione che non necessariamente richiedono una riduzione degli standard di servizio ai cittadini.

2. Il passaggio da J+1 a J+4: impatti concreti su cittadini, editoria e lavoro

L'innalzamento dell'obiettivo di recapito da J+1 a J+4 per la posta prioritaria ordinaria non configura una modifica tecnica di dettaglio. È una trasformazione strutturale destinata a produrre conseguenze misurabili e significative su più piani, che l'Autorità è chiamata a valutare con la necessaria profondità istruttoria.

Sul piano dei diritti dei cittadini, milioni di persone — anziani, residenti nelle aree rurali e interne, chiunque non disponga di strumenti digitali adeguati — continuano a fare affidamento sulla corrispondenza cartacea per comunicazioni di rilevanza civile, giuridica e personale. Per queste fasce della popolazione, un allungamento così consistente dei tempi di recapito non è un disagio marginale: è il peggioramento di un servizio che non ha per loro alcuna alternativa praticabile, con ricadute concrete sull'esercizio di diritti fondamentali.

Sul piano dell'editoria, il settore — già in profonda difficoltà strutturale — dipende dalla rete postale per la distribuzione di periodici, riviste specializzate e pubblicazioni istituzionali e culturali.

Un ulteriore allentamento degli standard di recapito si tradurrebbe in un danno diretto e misurabile per un comparto che svolge una funzione di pluralismo dell'informazione irrinunciabile per la vita democratica del Paese.

Le Organizzazioni scriventi chiedono all'Autorità di valutare esplicitamente questo impatto in sede istruttoria, anche coinvolgendo le rappresentanze del settore editoriale.

Sul piano del lavoro, occorre essere precisi. Come attestano i dati certificati richiamati in precedenza, la rete di recapito funziona con standard di qualità elevati grazie alla professionalità e alla produttività dei portalettere. Una modifica degli standard di servizio di questa portata non sarebbe neutrale sul versante occupazionale: aprirebbe la strada a riorganizzazioni del ciclo del recapito con conseguenze sui livelli e sulle condizioni di lavoro.

Questo è un rischio concreto che le Organizzazioni scriventi non possono ignorare e che sottopongono esplicitamente all'attenzione dell'Autorità.

3. La rete di Poste Italiane è un asset nazionale strategico: non può essere ridimensionata per logiche di breve periodo

Le Organizzazioni scriventi desiderano richiamare con forza un elemento che riteniamo spesso sottovalutato nel dibattito tecnico-regolatorio: la rete fisica di Poste Italiane — i circa 13.000 uffici postali, la rete di recapito capillare che raggiunge ogni Comune d'Italia, inclusi i più remoti — non è semplicemente un asset aziendale, ma un'infrastruttura strategica di interesse nazionale nel senso più pieno del termine.

Si tratta di un patrimonio costruito in decenni di investimenti pubblici, che nessun operatore privato potrebbe replicare economicamente, e la cui funzione travalica largamente la dimensione commerciale per abbracciare il presidio territoriale, la coesione sociale e la garanzia di accesso ai servizi essenziali su tutto il territorio nazionale.

In quanto tale, questa rete non appartiene alla categoria degli asset ottimizzabili secondo logiche di rendimento di breve periodo: essa rientra a pieno titolo tra le infrastrutture di interesse generale che lo Stato — **e le sue Autorità indipendenti** — hanno il dovere di preservare nella loro integrità e nella loro funzione pubblica. Analogamente a quanto avviene per le reti energetiche, idriche o per le infrastrutture di trasporto, la rete postale universale di Poste Italiane costituisce un bene comune non replicabile, la cui eventuale erosione produrrebbe danni strutturali e permanenti alla coesione del Paese, con ricadute particolarmente gravi per le aree interne, le comunità montane e le zone a minore densità abitativa.

L'allentamento degli standard qualitativi del Servizio Universale rischia di avviare un processo di progressivo depotenziamento di questa rete, con conseguenze difficilmente reversibili. Una volta ridotta la frequenza effettiva del recapito e allentato il vincolo di prossimità al servizio, il passo successivo — la razionalizzazione delle risorse umane e la chiusura dei presidi territoriali — diverrebbe pressoché inevitabile. È un percorso già intrapreso da altre realtà europee, i cui costi sociali, in termini di esclusione territoriale e impoverimento dei servizi di prossimità, sono oggi sotto gli occhi di tutti.

Per questa ragione, chiediamo all'Autorità di affermare esplicitamente, nel quadro regolatorio che verrà definito, il principio per cui la rete di Poste Italiane costituisce un asset nazionale strategico di interesse generale, da preservare nella sua integrità strutturale e nella sua funzione pubblica indipendentemente dall'andamento economico del singolo comparto postale. La tutela di questa rete non è una concessione alle parti sociali: è un obbligo che discende dalla natura stessa del Servizio Universale e dalla funzione costituzionale di coesione territoriale che esso assolve.

4. Le nostre richieste all'Autorità

Alla luce di quanto esposto, le Organizzazioni Sindacali scriventi chiedono rispettosamente all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni di:

— **Garantire il mantenimento del recapito giornaliero dei pacchi fino a 20 kg nell'ambito del Servizio Postale Universale**, senza alcuna deroga agli standard attuali. Il servizio di recapito pacchi costituisce oggi una componente essenziale e crescente del Servizio Universale, il cui valore sociale — specie nelle aree rurali, montane e periferiche prive di alternative logistiche private — è pienamente equiparabile a quello della corrispondenza ordinaria. Le Organizzazioni scriventi ritengono inaccettabile qualsiasi proposta che, direttamente o indirettamente, riduca la frequenza o le garanzie di recapito dei pacchi rientranti nel perimetro del Servizio Universale: l'accesso giornaliero a questo servizio è un diritto dei cittadini e un presidio di equità territoriale che non può essere sacrificato a logiche di efficientamento aziendale;

— **Subordinare l'eventuale accoglimento della proposta di modifica degli standard di recapito a J+4 a condizioni vincolanti e verificabili**, che impediscano qualsiasi riduzione della rete fisica di recapito attualmente esistente. Le Organizzazioni scriventi comprendono che la modifica degli standard possa essere valutata dall'Autorità come elemento di sostenibilità del Servizio Universale; tuttavia, è imprescindibile che tale modifica non si traduca in un pretesto per avviare nuove riorganizzazioni del recapito foriere di tagli al personale o di chiusure di presidi territoriali. L'eventuale accoglimento del J+4 deve essere accompagnato dall'obbligo esplicito, per il fornitore del Servizio Universale, di mantenere intatta — e anzi di potenziare — la propria rete di recapito capillare su tutto il territorio nazionale;

— **Imporre a Poste Italiane, quale condizione irrinunciabile del nuovo Contratto di Programma, l'assunzione di un impegno formale e misurabile al potenziamento del servizio di distribuzione postale a supporto dell'editoria italiana**. Periodici, riviste, pubblicazioni istituzionali e culturali dipendono dalla rete postale per la propria sopravvivenza distributiva, in un contesto già segnato da gravi difficoltà strutturali. La rete di recapito di Poste Italiane non va concepita come un costo da contenere, ma come uno strumento strategico al servizio della pluralità dell'informazione e della cultura nel Paese. Il suo potenziamento, anche attraverso accordi specifici con il settore editoriale, rappresenterebbe un investimento di civiltà prima ancora che economico;

— **Garantire che il nuovo Contratto di Programma distingua con nettezza tra l'efficientamento legittimo dei processi e il ridimensionamento del servizio reso ai cittadini,** escludendo quest'ultimo quale strumento di contenimento dei costi;

— **Prevedere, nell'ambito del procedimento istruttorio per la definizione del nuovo quadro regolatorio, forme di consultazione formale con le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori,** in quanto soggetti direttamente coinvolti nelle conseguenze occupazionali e organizzative delle scelte regolatorie;

— **Tenere esplicitamente conto, nella valutazione dell'onere del Servizio Universale e della sua compensazione, del valore sistemico e non replicabile della rete di Poste Italiane,** che non può essere misurato esclusivamente attraverso i parametri della contabilità regolatoria.

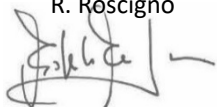
Le Organizzazioni scriventi si dichiarano disponibili a fornire ogni ulteriore elemento utile e a partecipare, nelle forme che l'Autorità riterrà opportune, alle fasi del procedimento istruttorio in corso.

Confidiamo che l'Autorità vorrà considerare con la dovuta attenzione le presenti osservazioni, nella consapevolezza che le scelte che si compiranno nei prossimi mesi sul futuro del Servizio Postale Universale avranno conseguenze durature per milioni di cittadini italiani e per le lavoratrici e i lavoratori che ogni giorno garantiscono quel servizio.

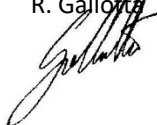
Distinti saluti.

LE SEGRETERIE NAZIONALI

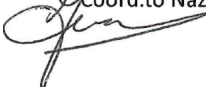
SLP- CISL
R. Roscigno



CONFSAL COM
R. Gallotta



FAILP CISAL
Coord.to Naz.



FNC – UGL COM.NI
S. Muscarella

